

pure una congiura scoperta appunto allora in Roma avrebbe dovuto consigliare un'estrema precauzione!

Per sollevare torbidi alle spalle delle truppe papali, il Lannoy ed i Colonesi eransi messi in comunicazione col capo degli Orsini, Napoleone, commendatario di Farfa. Si promise a quest'uomo irrequieto il soldo imperiale e la figlia di Vespasiano Colonna, che avrebbe avuto una dote di 30000 ducati. In cambio di ciò Napoleone Orsini s'obbligava a permettere il passaggio pel suo territorio delle truppe di Carlo V capitanate da Ascanio Colonna e per mezzo dei suoi aderenti a Roma a fare loro aprire una porta della città. Nello stesso tempo Napoleone Orsini doveva raccogliere in fretta tutte le sue truppe e con queste comparire nella Città Leonina come difensore del papa, in realtà poi ucciderlo insieme con otto cardinali. Il progetto aveva tanto maggiore parvenza di riuscita in quanto che il perfido commendatario godeva la piena fiducia del papa. Per fortuna però Clemente seppe del pericolo che lo minacciava dal conte d'Anguillara, che l'Orsini aveva invitato alla congiura. Fece quindi arrestare il 1° febbraio il commendatario presso Bracciano e tradurlo in Castel S. Angelo, dove dopo qualche resistenza fece un'ampia confessione.<sup>1</sup>

L'insuccesso della congiura, la rotta presso Frosinone, in fine i progressi pontifici contro Napoli fecero una tale impressione sul Lannoy, che egli rinunciò a tutte le precedenti sue pretese relativamente al sussidio in denaro, alla consegna delle piazze forti e alla reintegrazione dei Colonna. Benchè gli inviati di Francia e di Venezia sconsigliassero anche ora da una tregua, questa sarebbe tuttavia avvenuta se il rappresentante d'Inghilterra non avesse insistito, che si dovesse prima interpellare il parere di Venezia. Ma questo si lasciò attendere.<sup>2</sup> Frattanto Clemente VII riceveva l'una dopo l'altra notizie infauste.

Di tutte le sue splendide promesse il re di Francia propria-

Doria è venuto qui». Archivio di Stato in Firenze. \* Il Casella informa ai 14 febbraio del 1527: « Qui ogni dì giungon fanti novi »; il 24 febbraio: le truppe si sono messe in marcia: « heri notte » ritornò Paolo d'Arezzo. Archivio di Stato in Modena. Quanto si esagerasse dalla parte papale il valore della vittoria di Frosinone, lo dimostra anche una lettera del Salviati al Gambara in data di Poissy 18 febbraio 1527 presso FRAIKIN 262.

<sup>1</sup> Sulla congiura di N. Orsini cfr. oltre i brevi cenni presso SANUTO XLIV, 33, 46 e GUICCIARDINI XVIII, 1, le minuziose \*\* relazioni del Casella del 2 febbraio (Archivio di Stato in Modena) e \*\* di F. Gonzaga del 6 e 10 febbraio 1527 (Archivio Gonzaga in Mantova). Vedi anche la \* lettera dell'Acciaiuoli al Gambara del 18 febbraio 1527 nell'Archivio Ricci in Roma.

<sup>2</sup> Cfr. GRETHEN 153 ss. La relazione del Raince ivi citata a pag. 154, nota 1, nell'originale è datata: Roma 21 febbraio 1527; vedi FRAIKIN LXXIX, nota 2. Cfr. anche il \* dispaccio di G. de' Medici del 21 febbraio 1527 nell'Archivio di Stato in Firenze. Il 20 febbraio 1527 Clemente VII emanò una nuova \* bolla contro i Colonna; vedi App. n. 112. Archivio segreto pontificio.